

«Andiamo avanti, nonostante i gufi»

Rossi: bene 15 fusioni su 19. Frenate nel Patt. Borga: non è un plebiscito. Daldoss: ora le gestioni associate

L'ESPRESSO DEL TRENINO 9 GIUGNO 2015

TRENTO «Per i piccoli Comuni tira una brutta aria», si era lasciato sfuggire Lorenzo Dellai alla vigilia del referendum sulle fusioni comunali di domenica in malcelata difesa di un Trentino con tutti i campanili e comunità di valle «politiche». Il disegno di Ugo Rossi e Carlo Daldoss è diverso: meno comuni, più poteri ai sindaci nelle comunità di valle, più amministrazione e meno politica. I trentini, domenica, hanno approvato 15 fusioni su 19 e Rossi si toglie un sassolino dalla scarpa citando Matteo Renzi: «Andiamo avanti, nonostante i gufi. Due anni fa avevamo 223 Comuni, ora siamo a 178, possiamo arrivare a 120». Rossi sottolinea che nel 2014 le fusioni nel resto d'Italia sono state 26: «Un bel risultato per l'immagine dell'autonomia».

Chi nasce

Nascono i nuovi comuni di Altavalle, Altopiano della Vigolana, Amblar-Don, Borgo Chiese, Borgo Lares, Castel Ivano, Cembra Lisignago, Madruzzo, Porte di Rendena, Primiero San Martino di Castrozza, Tre Ville, Vallelaghi, Ville d'Anaunia, Sella Giudicarie, Contà. Stop invece a Albiano Lona Lases, Civezzano Fornace, Tesino, Rendena Terme. I nuovi Comuni nasceranno in gennaio e a primavera si terranno le elezioni amministrative; negli altri si andrà alle urne quest'anno, tra il primo novembre e il 15 dicembre. Ivano Fracena dovrebbe tentare la fusione con Castel Ivano entro novembre. «Su 55 Comuni, in 51 è passato il sì», sottolinea Rossi. Gli altri quattro sono Lona Lases, Fornace, Pieve Tesino e Bocenago.

Il tarlo autonomista

A Lona Lases, il sindaco Marco Casagrande, autonomista, ha vinto la sua battaglia contro la fusione. Anche a Fornace il primo cittadino è delle Stelle alpine (lo conferma il segretario Franco Panizza) ma era favorevole alla fusione (poi saltata). Nel Patt si osserva anche, senza entusiasmo, che non è andato a fusione il Tesino, dove gli autonomisti schierano la presidente del Consiglio regionale, Chiara Avanzo, che alla vigilia aveva segnalato la necessità di più tempo per far maturare il processo di aggregazione. «Molti hanno capito, qualcuno

I risultati

■ Si alla fusione ■ No alla fusione

Contà
(Cunevo, Flavon, Terres)

Ville d'Anaunia
(Tuenno, Nanno, Tassullo)

Tre Ville
(Ragoli, Preore, Montagne)

Rendena Terme
(Caderzone Terme, Bocenago, Strembo)

Porte di Rendena
(Villa Rendena, Vigo Rendena, Darè)

Sella Giudicarie
(Breguzzo, Bondo, Lardaro, Roncone)

Borgo Chiese
(Brione, Cimego, Condino)

Borgo Lares
(Bolbeno, Zuclo)

Amblar-Don
(Amblar, Don)

Cembra Lisignago
(Cembra, Lisignago)

Primiero San Martino di Castrozza
(Fiera di Primiero, Tonadico, Transacqua, Siror)

Tesino (Pieve Tesino, Castel Tesino, Cinte Tesino)

Castel Ivano
(Strigno, Spera, Villa Agnedo)

Altavalle
(Faver, Valda, Grumes, Grauno)

Albiano Lona Lases
(Albiano, Lona Lases)

Civezzano Fornace
(Civezzano, Fornace)

Altopiano della Vigolana
(Bosentino, Vattaro, Vigolo Vattaro, Centa San Nicolò)

Madruzzo
(Calavino, Lasino)

Vallelaghi
(Terlago, Vezzano, Padergnone)

no. Ma noi andiamo avanti», taglia corto Rossi. Il segretario Franco Panizza parla di «Autonomia che sa rimettersi in gioco, comuni più forti, servizi migliori con meno spesa».

I commenti

«Andiamo avanti, entro il 10 novembre dobbiamo definire gli ambiti per le gestioni associate — ricorda l'assessore Carlo Daldoss — in modo da completare la riforma entro il 2015. I Comuni appena fusi saranno esenti, ma dopo tre anni ci sarà una verifica; anche loro dovranno rispettare alcuni parametri. Discuteremo l'organizzazione dei territori in Consiglio delle autonomie».

Il presidente del Consiglio delle autonomie, Paride Giannino, parla di «conferma della centralità dei municipi» e definisce «vincente» il progetto. La segretaria dell'Upt, Donatella Conzatti, rimarca che «la voglia di unirsi supera le ragioni dell'efficienza e del risparmio: è il segnale della diffusa voglia di cambiamento». Per l'assessore Mauro Gilmozzi «la

partita non è finita, si devono raggiungere modelli di efficienza che le fusioni non necessariamente producono; inoltre bisognerà decidere come gestire gli esuberanti di figure come i segretari comunali. Infine, bisognerà capire a quale misura tendere: comuni grandi, che in alcuni casi coincidono con la comunità?». Bruno Dorigatti, presidente del Consiglio provinciale, invita a «riaprire il dialogo con le periferie», mentre Rodolfo Borga (Civica trentina) dall'opposizione nota: «Mi attendevo un plebiscito: la giunta si è spesa molto, ma il plebiscito non c'è stato. Non sono contrario alle fusioni, ma non è il caso di illudersi: ci sono 30 comuni in meno ma quelli nuovi non faranno nemmeno le gestioni associate». Maurizio Fugatti (Lega) è caustico: «Tesino e Civezzano-Fornace sono fallimenti pesanti. Noi non siamo contrari alle fusioni, ma al fatto che non si possa tornare indietro dopo averne verificato l'efficienza».

Alessandro Papayannidis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In bilico
Luca Somadossi, presidente uscente della Comunità della valle dei Laghi. La sua riconferma è a forte rischio

Somadosi e Trotter Presidenze a rischio

Comunità di valle, si tratta sulle candidature

TRENTO Dalle 8 di questa mattina è possibile presentare le candidature alla carica di presidente delle Comunità di valle e della relativa lista di candidati alla carica di consigliere. I termini si chiuderanno domani a mezzogiorno e in dirittura d'arrivo il quadro si è complicato. Nella Comunità della valle dei laghi è a forte rischio la candidatura di Luca Somadossi, presidente uscente: nelle ultime ore è emersa la candidatura alternativa del sindaco di Terlago, Giovanni Nicolussi. Anche in Primiero, dopo il sì alla fusione di quattro Comuni, è in bilico la candidatura del presidente

uscite, Cristiano Trotter: uno dei quattro sindaci in uscita potrebbe sostituirlo. In Valsugana e Tesino la candidatura favorita ieri sera era quella del democratico Attilio Pedenzini. Potrebbe spuntare una lista di minoranza nella comunità dell'Alta Valsugana (per legge le minoranze hanno diritto a un terzo dei seggi), dove il candidato di maggioranza è Pierino Caresia (Upt). Anche nelle Giudicarie a Giorgio Butterini (Upt) si contrapporrà un'altra lista a cui stanno lavorando Luigi Olivieri (Pd) ma anche alcuni esponenti del Patt.

A. Pap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA